

## A piedi nella storia

2

- Quel documento regolamentò il reclutamento in caso di guerra
- Difesa entro i confini del Tirolo e suddivisione dei costi necessari

# SIZZERI

## Dal Landlibell del 1511

L'atto di nascita della «difesa territoriale» ispira oggi la rifondazione degli Schützen

FABRIZIO TORCHIO

**L**a mostra «Difesa e governo del Paese: il Landlibell trentino-tiroloese del 1511», allestita a fine 2011 al Buonconsiglio, fra i vari ambiti indagati ha messo in evidenza l'accordo sulla difesa territoriale del Tirolo ad opera delle popolazioni, sancito allora con diploma imperiale di Massimiliano I d'Asburgo.

Il «Libello della Lega del Paese» è stato indicato come l'atto che regolamentò l'organizzazione della difesa congiunta - imperniata sulla popolazione urbana e rurale - del territorio della

Contea del Tirolo e dei Principati vescovili di Trento e Bressanone. In sostanza, in base al Landlibell, il principe (che fornisce le armi) deve infor-

mare il Paese dello stato di guerra, l'aiuto delle milizie è solo difensivo, entro i confini, è remunerato e limitato ad un periodo prefissato. Nel caso di un primo contingente «base» di mobilitati, 5.000 uomini, nobili e prelati contribuiscono con 1.800 fanti, comunità rurali e città con 2.500 e i rimanenti 700 vengono dalla Val Pusteria e dalla Valle dell'Inn. Una difesa territoriale affidata alle milizie volontarie locali, dunque, nella quale le associazioni degli Schützen riconoscono la loro storia. Col tempo, l'organizzazione della milizia si baserà su una divisione in reggimenti e nel Settecento con la nascita delle compagnie di tiratori, con regolare addestramento nei poligoni di tiro al bersaglio.

Basato sulla rete dei castelli, sulle «chiuse» stradali e fluviali (Serravalle, Castel Pietra) e su di un sistema di comunicazioni realizzato accendendo fuochi o alzando bandiere, il sistema di difesa territoriale tirolese verrà attivato più volte soprattutto fra il 1796 e il 1801, con le invasioni napoleoniche. Il suono a martello delle campane decreterà la mobilitazione immediata.

Soppressa dopo l'annessione del Trentino all'Italia, nel Trentino le compagnie di Schützen (o Sizzeri) stanno vivendo un periodo di rifioritura nel solco dei valori cattolici, delle tradizioni del vecchio Tirolo e della storia dei combattenti trentini - fino al 1918 - sot-

to il vessillo austriaco. Divise e cappelli ornati di piume, bandiere e fucili caricati a salve sono ormai protagonisti

costanti di molte cerimonie e manifestazioni, dal ricordo dei caduti alle processioni. Gli Schützen trentini, del cosiddetto Welschtirol, sfilano spesso anche nelle manifestazioni organizzate nel Sudtirolo/Alto Adige e nel Tirolo del Nord e dell'Est, alle cui compagnie sono affratellate dalla comune appartenenza all'associazione dei Tiroler Schützen.

La prima compagnia di Schützen rifondata nel Trentino è stata quella di Kronmetz/Mezzocorona, nel 1982-83, ad opera di Carlo Cadrobbi. Da allora, le rifondazioni si sono susseguite e ad oggi le compagnie del Trentino sono ventuno: Arco, Kalisberg (Civezzano), Vielgereuth/Folgaria, Lavis, Kronmetz, Pergine Caldonazzo, Pinè Sover, Primör (Primiero), Rhendena, Roveredo, Strigno, Telve, Tesino 3 Santi Heiligen, Kaiser Maximilian I Trient (Trento), Ladins de Fasha, Fleimstal, Val de Leder, Sulzberg (Val di Sole), Major Enrico Tonelli Vezzano, Roncone, Castelam Destra Ades. Anche in Val di Non, in Giudicarie e in Val di Cembra si sta pensando a far rinascere le vecchie compagnie, comandate dal 45enne Paolo Dalprà di Folgaria ed eletto nel novembre 2012 presidente degli Schützen dell'intero Tirolo.

Un fenomeno in atto nelle valli e nelle città del Trentino 500 anni dopo quell'accordo: sono 21 le compagnie risorte nel «Welschtirol»

Contea del Tirolo e dei Principati vescovili di Trento e Bressanone. In sostanza, in base al Landlibell, il principe (che fornisce le armi) deve infor-

## LUOGHI OGGETTI SIMBOLI ATTUALI DELLA DIFESA DEL PAESE



### IL CALICE DI RICALDO

In argento dorato, con stemma asburgico, il calice di Massimiliano I è custodito dalla comunità di Ricaldo di Piné. Viene utilizzato nella messa della sagra dei Santi Angeli custodi, la prima domenica di settembre.



### I CASINI DI BERSAGLIO

A Vezzano è tornato a rivivere il Casino di bersaglio, che risale al XVI secolo, intitolato alla figlia dell'imperatore Francesco Giuseppe, l'arciduchessa Gisella, inaugurato dalla Compagnia Schützen di Vezzano.



### A SAN ROMEDIO

Al santuario di San Romedio, gli Schützen sono sempre presenti alla annuale commemorazione di Andreas Hofer, comandante delle milizie tirolesi, originario della Val Passiria e fucilato a Mantova il 20 febbraio 1810.

# S. Apollinare: le tavole

**A** Piedicastello, la chiesa trecentesca di S. Apollinare, dal tetto gotico a due spioventi (ritratta nel celebre acquarello di Albrecht Dürer del 1493, *nell'immagine a fianco*) conserva due pale d'altare cinquecentesche. Committente di entrambi i dipinti - datati al 1517 - è «uno dei più stretti collaboratori dell'imperatore Massimiliano I, membro dell'entourage cesareo e uno dei principali tramiti tra le

corti di Innsbruck e di Trento», come sottolineano gli autori del catalogo *Difesa e governo del paese: il Landlibell trentino-tirolese del 1551*. Si tratta di Wolfgang von Zuhhart, decano di Augsburg, che dal 150 al 1519 fu preposito di Sant'Apollinare. Vestito da canonico e in preghiera, il committente compare nella pala ai piedi del santo, con lo sfondo del ponte di San Lorenzo e della chiesa abbaziale. Nella seconda

pala, Cristo morto e il paesaggio di Piedicastello. Con gli ultimi restauri e le indagini archeologiche, la chiesa ha restituito importanti affreschi dietro gli altari laterali, in buono stato di conservazione e l'altare in pietra d'età altomedioevale, i resti di un antico fonte battesimale dell'arianesimo, sopra il quale oggi è stata posta, accanto all'altare, una vasca in pietra cinquecentesca.

## ✓ LA BUSSOLA

### ● Il Libello di Innsbruck

Con il «Libello dell'undici», redatto dalla cancelleria dell'imperatore il 23 giugno 1511 ad Innsbruck, Massimiliano I conferma le decisioni della Dieta tirolese in 42 articoli. Molti di questi sono relativi alla difesa del Land e prevedono che in caso di aggressione vi avrebbe operato, rimanendo entro i confini, una forza territoriale che poteva variare da un migliaio di uomini almeno fino a 20mila, secondo la ripartizione concordata e le necessità. Contingente base: 5mila uomini («Difesa e Governo del Paese. Il Landlibell trentino-tirolese del 1511», a cura di Nequirito, Postinger, Tomasi, Provincia autonoma di Trento 2011). Le milizie divengono stabili.

### ● Landlibell e tasse

Sul diploma imperiale si basa anche il sistema fiscale che durerà sino alla fine del Settecento.

### ● Massimiliano a Trento

Nel 1508 Massimiliano I viene proclamato imperatore a Trento: nei dintorni della città sono accampati i suoi soldati e il 4 febbraio viene proclamato «imperatore romano eletto» nel Duomo cittadino. Autore di una politica centralizzatrice, in quello stesso anno conduce la guerra contro Venezia suscitando malcontento.

### ● I territori del principe

Parte dei territori meridionali del Trentino vinti a Venezia non vengono restituiti al principe vescovo di Trento, ma vengono accorpate alla Contea del Tirolo. Riva del Garda e Ledro tornano al Principato nel 1521 con Carlo V, i Quattro Vicariati vengono concessi a famiglie nobili trentine, Rovereto è dominio asburgico con un capitano che dipende dal conte del Tirolo e da un podestà proposto dal consiglio comunale, così come i feudi del Primiero.

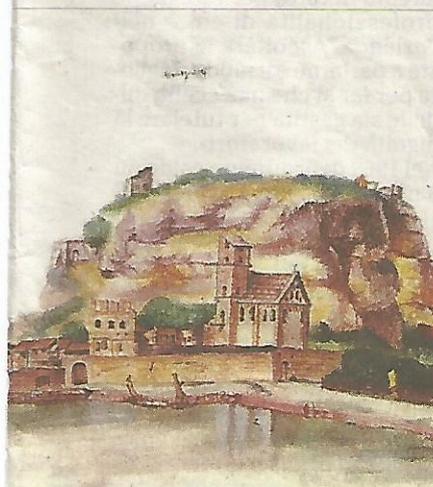
### ● Principe e magistrato

Nel capoluogo del Principato, il principe vescovo esercita la propria autorità sulla diocesi e sul piccolo stato, sostituito in sua assenza dal capitolo. La città è governata dal magistrato consolare ma con la presenza di un capitano tirolese.



### IL GOLDENES DACHL

Massimiliano I d'Asburgo con le sue spose, il cancelliere, un giullare ed altri personaggi sono raffigurati in rilievo sull'erker del tettuccio d'oro di Innsbruck, considerato il simbolo della città, nel cuore del centro storico.



Paolo Dalprà  
spiega perché  
si riformano  
le compagnie  
degli Schützen

Una foto storica  
della compagnia  
Schützen di Folgaria;  
sotto il comandante  
Paolo Dalprà



# «Noi, tirolesi ed europei»

**I**l Landeskommandant degli Schützen trentini è Paolo Dalprà, 45 anni, alla guida della compagnia di Folgaria risorta nel 2004 in memoria di quella del 1796, eletto presidente dei Tiroler Schützen nel 2011 e assessore comunale al bilancio e ai servizi (lista civica).

**Dalprà, giuridicamente cosa sono le compagnie di Schützen?**  
«Associazioni di volontariato apolitiche, anche se vicine agli ideali autonomistici. Lo statuto provinciale della Federazione è basato sui principi fondamentali, Dio, patria e famiglia».

**Con quale impegno?**  
«Oltre alle sfilate e ai "cappelli piumati" deve esserci un impegno sociale: la partecipazione alla vita comunitaria, alle processioni religiose ma anche alla tutela del patrimonio: pulendo sentieri, ad esempio, o con il mantenimento dei cimiteri austro-ungarici. Io credo però che gli Schützen debbano anche collaborare con le altre associazioni e, nel futuro, aprire di più a giovani e donne».

**Quanti sono gli Schützen trentini?**  
«In tutto gli iscritti sono 560, in 21 compagnie. In Sudtirolo sono 5mila, in Tirolo 16mila. I bavaresi fanno parte dell'Alpenregion».

**Sono necessari dei requisiti per far parte di una compagnia?**  
«Sono soprattutto ideali: essere ovviamente legati dal punto di vista storico agli usi e costumi, essere residenti in Trentino».

**Teoricamente, gli Schützen potrebbero accogliere figli di**



## COMANDANTE

Per noi un impegno sociale e i valori della tradizione: Dio, patria e famiglia

Paolo Dalprà

**immigrati, nati qui?**

«Ad una cerimonia, in Austria, abbiamo visto uno Schütze di colore, figlio adottato di una coppia, è anche lui nella compagnia».

**Oggi siete in crescita, ma potreste essere di più?**

«Sì, ma non si vuole ancora far emergere la verità storica: noi siamo tirolesi di lingua italiana perché veniamo dal Tirolo».

**Gli Schützen sono nati per la difesa: nella realtà odierna che cosa sono?**

«Un'entità che unisce passato e presente, ormai

siamo riconosciuti anche nei comuni e non dobbiamo essere visti come un gruppetto di nostalgici».

**L'Euregio può essere un obiettivo concreto?**

«Del disegno di una regione alpina autonoma siamo la bandiera, sempre più persone anche fra i giovani vogliono riscoprire la loro storia».

**Gli Schützen sudtirolesi hanno anche un ruolo politico.**

«Avendo subito l'italianizzazione del Fascismo, sentono contrarietà all'Italia e la cornice europea, a loro come minoranza, non sembra ancora sufficiente».

**Che rapporti avete con gli Schützen tirolesi?**

«Con il Tirolo del Nord c'è un'amicizia sincera, un rapporto fantastico, mentre i gemellaggi con il Sudtirolo sono più difficili».

**I vostri simboli?**

«Credo che oggi, alle commemorazioni, serva la bandiera europea». F. T.

## LA SCHEDA

### Landlibell: il libro

Nella collana dei Quaderni dei beni librari e archivistici del Trentino, il numero 12 edito dalla Provincia nel 2011 è dedicato al Landlibell: «Difesa e governo del Paese: il Landlibell trentino-tirolese del 1511», a cura di Mauro Nequirito, Carlo Andrea Postinger e Armando Tomasi.

### L'età moderna

Il Landlibell e l'epoca di Massimiliano sono trattati anche nel terzo volume dell'opera «Il territorio trentino nella storia europea» («L'età Moderna»), edito da Fbk Press nel 2011 e a cura di Marco Bellarbarba e Serena Luzzi.

### «Maximilian I»

In lingua tedesca, è dedicato agli itinerari del gotico e del barocco, sulle tracce dell'imperatore Massimiliano nel Tirolo austriaco, il volume «Tiroler Ausstellungsstrassen Maximilian I.» (Charta, 1996).

### La guida di Gorfer

Consigliabile l'ottima guida «Trento città del Concilio» di Aldo Gorfer (Arca) per vedere la città con occhi più attenti anche nel caso dell'epoca di Massimiliano.

## I MONUMENTI

Nell'affresco sulla facciata visibile da via Belenzani  
Ad Innsbruck il cenotafio nella hofkirche e il museo

# E a Trento c'è l'imperatore

## Massimiliano I raffigurato a palazzo Geremia

In un loggiato rinascimentale, un giovane Massimiliano I con lunghi capelli chiari e col berretto vellutato in testa, si intrattiene a colloquiare con i notabili della città. La scena che ricorda la presenza a Trento dell'imperatore è ben visibile sulla facciata di palazzo Geremia, in via Belenzani, dove ha l'ufficio il sindaco.

### La sede del Comune

Tardo gotico negli interni, rinascimentale all'esterno, eretto verso la fine del XV secolo, Palazzo Geremia venne costruito su commissione di Giovanni Antonio Pona, detto Geremia. Nel 1912 fu acquistato dal Comune, ebbe varie destinazioni e venne poi restaurato. Dal 2 dicembre 1993 è la sede di rappresentanza del Comune di Trento. Altre raffigurazioni compaiono sulla facciata del palazzo, che mostra la scena di lotta fra Giorgio di Pietrapiana e il leone veneziano, Muzio Scovola, una Madonna con bambino e vari stemmi fra cui quello dei Pona. Lo stemma di Massimiliano compare all'in-

terno, affrescato nel salone d'onore al primo piano dove si sale per la scala in pietra bianca e rossa.

### Palazzo Tabarelli de Fatis

Il bugnato in pietra di Palazzo Tabarelli, in via-Oss Mazzurana, non è la sola preziosità dell'edificio, frutto di ricostruzione nella prima metà del Cinquecento. Massimiliano I è rappresentato anche qui, in uno dei medaglioni del registro inferiore accanto a Carlo V. I ventidue medaglioni sono di Antonio Longhi e in parte di Antonio Giongo. Vi sono raffigurati anche Bernardo Clesio, Francesco I, papa Pio VI.

### Palazzo del Monte

Del primo Rinascimento è anche il Palazzo del Monte, affacciato su via Suffragio e su via San Marco. Gli affreschi rappresentano le fatiche di Ercole.

### Bolzano: Maximilianhaus

Fra gli edifici storici di via dei Bottai a Bolzano spicca la casa di Massimiliano (Maximilianhaus), un edificio tardo-gotico realizzato a inizio Cinquecento dall'imperatore che ne fece



la sede dell'amministrazione territoriale tirolese. Dal 1803 al 1899 l'edificio diventò il carcere della città e vi vennero rinchiusi anche Andreas Hofer e il luogotenente Peter Mayr.

### Innsbruck: la tomba

Ad Innsbruck, nella cappella di corte (la Hofkirche) spicca per imponenza e valore artistico il cenotafio dell'Imperatore Massimiliano I, uno dei più grandi monumenti sepolcrali europei.

Ma l'intero centro storico della capitale del Tirolo ci riporta nel Cinquecento e percorrendo la Herzog-Friedrich-Strasse fra i palazzi si arriva al luogo simbolo della città, il tettuccio d'oro voluto da Massimiliano per le sue nozze.

Nel palazzo è ospitato il museo dedicato all'imperatore (Museum Goldenes Dachl) dove sono visibili oggetti personali e documenti.

L'accoglienza di Massimiliano I a Trento nell'affresco su Palazzo Geremia in via Belenzani (foto P. Pedrotti); a sinistra Massimiliano I in un ritratto (foto Castello del Buonconsiglio)

